



Quando un sano “professional skepticism” salva le aziende Considerazioni dopo l’incendio alla server farm di OVH a Strasburgo

ARISK coinvolta progetto europeo Horizon 2020 “HOLFIRE: HOListic and long-term advanced strategies for integrated forest FIRE management”

*Commento di **Valeria Lazzaroli**, cfo ARISK*

Torino, Marzo 2021 – Grazie alle logiche di implementazione del risk management, la resilienza del cloud ha vinto e l’incidente accaduto il 10 marzo scorso al datacenter di OVH a Strasburgo ha evitato perdite e danni ben più gravi.

Non vi è dubbio che ha provocato disservizi alle molte aziende ospitate, ma la struttura cloud si è dimostrata affidabile perché le architetture progettate avevano sin da subito l’obiettivo di essere ridondanti al fine di gestire i peggiori casi di sinistro. Un’ulteriore conferma di come la gestione del rischio possa essere la prima leva per fare impresa.

Il perché è facilmente spiegabile: in condizioni di crisi non è difficile assistere alla manifestazione del rischio di management bias dell’imprenditore. Ed in questo senso, **l’imprenditore deve assumere un atteggiamento professionalmente critico nei confronti dell’informazione fornita dal suo stesso management**, specie in carenza della funzione di Risk Management. Non è obbligatoria la coltivazione di una presunzione che si tratti necessariamente di informazioni distorte ma non vi è dubbio che il processo valutativo deve far emergere come l’imprenditore e il suo management abbia posto la sfida nei confronti dell’informazione di fonte “proprietaria” con riguardo alla ragionevolezza.

Ed è con questa logica che l’incendio che ha distrutto il data center SBG2 del cloud provider OVH a Strasburgo, ha in ogni caso limitato i danni: un malfunzionamento di un gruppo di continuità (UPS) revisionato proprio la stessa mattina del 9 marzo, a poche ore dall’incidente. A fornire la testimonianza dei fatti, Octave Klaba, il fondatore, che in un video di aggiornamento con 300 telecamere termiche evidenzia come siano andate in fiamme le due unità UPS tra cui la UPS7 (appena revisionata e a cui erano stati sostituiti numerosi componenti) e la UPS8.

Le imprese tutte (senza preclusione di dimensione) sono chiamate sempre più ad individuare azioni e rimedi in via preventiva. L’imprenditore deve porre particolare attenzione sulle azioni che l’azienda intende attivare per reagire alla crisi. Come il management intende rispondere alla crisi e quali iniziative stia programmando rappresentano gli elementi da cui dipende lo sviluppo non inerziale delle performance d’impresa. Contesti in cui un **piano di Business Continuity e Data Recovery** sono indispensabili per fronteggiare sinistri come quello appena descritto e quindi

stabilire piani di continuità del cloud provider, inserire clausole di continuità nei contratti e richiedere la conferma **dell'osservanza anche da parte dei sub-fornitori** sono solo una parte di ciò che può essere utile a mitigare l'esposizione al rischio.

Nello specifico, è importante anche verificare **servizi di connettività e alimentazione nei data center in caso di disastro/disruption**, come vengono gestiti i guasti hardware anche dal punto contrattuale. Da non trascurare la **verifica circa la modalità di replica dei dati e dove vengono custoditi**, conoscere le specifiche del data center utilizzato dal cloud provider e i tempi di inattività verificatisi negli ultimi 18 mesi nonché la frequenza di svolgimento dei test di ripristino, di emergenza e diponibilità dell'ultimo rapporto.

In Italia, sono ancora molto basse le percentuali che vedono le aziende assicurarsi per il rischio incendio che rimane tra i fattori principali di fallimento. Anche secondo il Bollettino Statistico di IVASS del 2 febbraio 2021 i dati, pur in miglioramento, non sono soddisfacenti: nel 2019 gli incendi sono stati 307.616, in aumento del +27,1% rispetto al 2018 e del +18,4% rispetto al 2014 e la frequenza sinistri complessiva rispetto alle unità di rischio assicurate è pari all'1,66%, in crescita di tre decimi di punto rispetto all'1,36% del 2018 e sostanzialmente stabile in confronto all'1,70% del 2014.

Con l'obiettivo di affiancare intermediari e imprenditori nell'opera di sensibilizzazione per la valorizzazione della cultura del rischio, ARISK è tra i portavoce per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'analisi dei rischi. Ed è proprio il rischio incendio che la vede coinvolta nel **progetto Horizon 2020 "HOLFIRE: HOListic and long-term advanced strategies for integrated forest FIRE management"**, unitamente Politecnico di Torino e a blasonati Atenei e Centri di Ricerca come University of Sidney, Technological University Dublin, Net Technologies Finland oy, Bundesforschungs und Ausbildungszentrum fur Wal Naturgefahren und Landschaft.